

Arte di oggi nelle cappelle di ieri

Festeggia l'edizione numero 25 *L'art dans les chapelles*, l'evento che ogni estate trasforma 13 chiesine e cappelle del Morbihan in insoliti contenitori di installazioni contemporanee. La scusa perfetta per partire alla scoperta di un angolo magico della Bretagna più autentica e meno conosciuta

TESTI ALESSANDRA QUAGLIA * FOTO JACQUES PION



La mano (nella foto) di Manuela Marques proiettata su uno schermo all'interno della cinquecentesca Chapelle Notre-Dame des Fleurs a Moric, vicino a Moustoir-Remungol.

I bretoni lo chiamano *Argoat*, il paese del legno: è l'entroterra della Bretagna, ai tempi dei Romani ricoperto di foreste di querce e faggi, per secoli fonte di legname. Ne restano ancora dei lembi, a interrompere le distese di campi coltivati e le praterie dove pascolano mucche pezzate bianche e nere, il tutto in un susseguirsi di colline verdeggianti (qui la pioggia non manca), dove qua e là spuntano castelli e piccoli *manoirs* da fiaba alternati a villaggi, spesso minuscoli, con le tipiche case di granito. Le stesse costruzioni si trovano sulla costa, l'*Armor* (il paese del mare in bretone) e sono l'elemento architettonico che racconta la storia comune di questa terra a lungo ribelle al potere centrale del regno di Francia. Molto meno conosciuto della costa, con le sue alte scogliere e le maree, l'entroterra bretone è ancora tutto da scoprire.

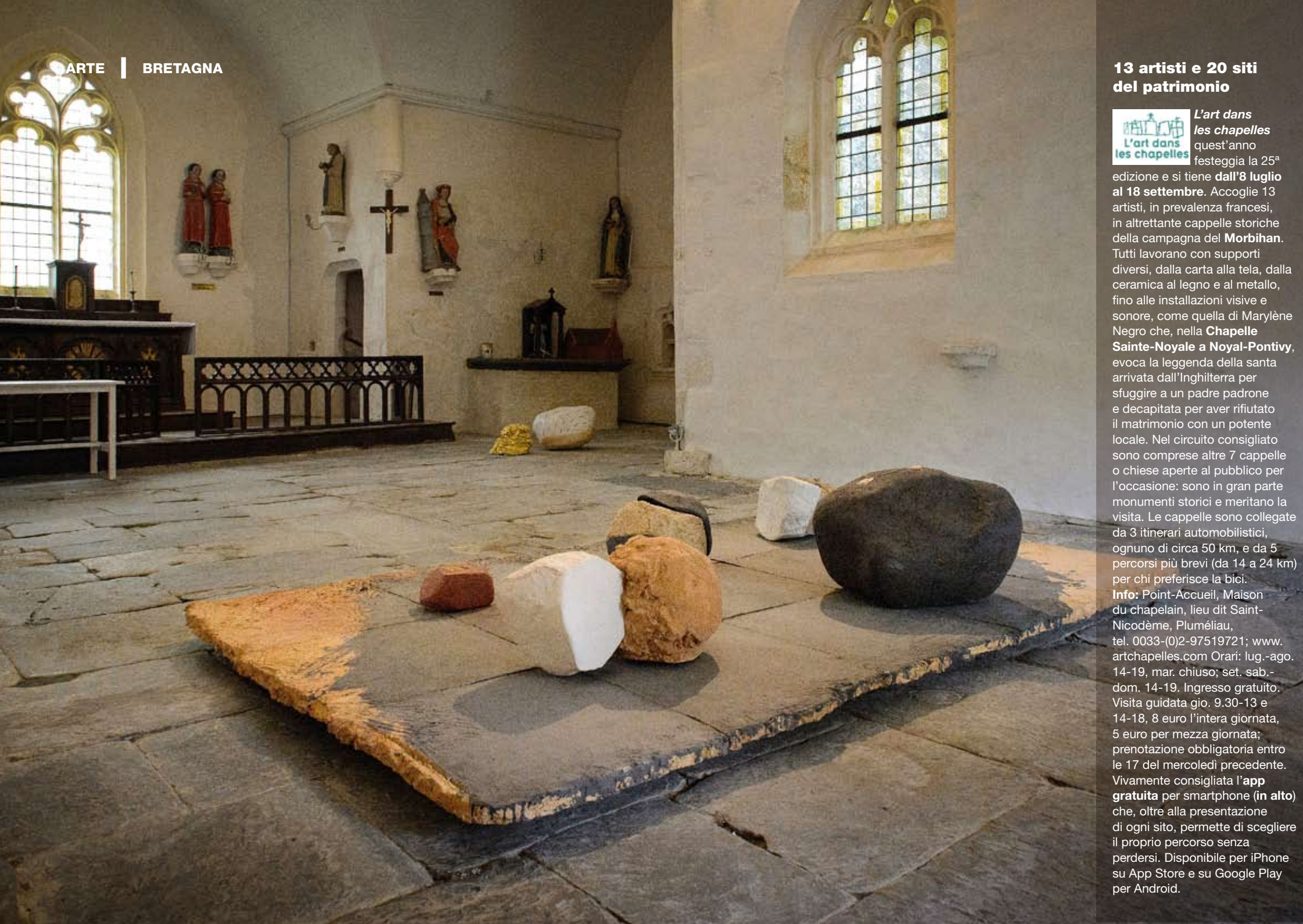
L'edificio sacro dialoga con l'opera

Il festival *L'art dans les chapelles* che dal 1992 anima l'estate è l'occasione perfetta. A crearlo per dar modo alla popolazione di riappropriarsi del proprio patrimonio artistico e culturale è stato, ironia della sorte o "paradosso bretone" come dicono qui, il sindaco comunista di uno dei tanti piccoli comuni partecipanti. Il successo sempre maggiore l'ha fatto diventare un appuntamento culturale di primo piano, richiamando un vasto pubblico. Molti i turisti che dalla costa si spingono fino a Pontivy, fulcro del percorso d'arte. Attraversata dal fiume Blavet e dominata dal cinquecentesco Château de Rohan, la cittadina conserva un piccolo centro storico con la rue du Fil a evocare l'antica industria tessile e il più recente quartiere napoleonico. Nel 1802 Napoleone Bonaparte decise di trasformarla in città moderna, sia per la posizione strategica sia perché unico bastione rivoluzionario in una regione prevalentemente monarchica. Il progetto, rimasto incompiuto dopo Waterloo, fu ▶▶]

La Chapelle de la Trinité a Castennec, vicino a Bieuzy, dal bel soffitto in legno a costoloni, ospita l'affresco murale (foto grande) di Flora Moscovici. In alto, da sinistra: l'esterno della Chapelle

Sainte-Noyale a Noyal-Pontivy, con il *calvaire* del 1424 in primo piano, e l'interno durante i lavori di montaggio dell'installazione di Marylène Negro; argini fioriti e chiuse lungo il Canal de Nantes à Brest.





13 artisti e 20 siti del patrimonio



L'art dans les chapelles quest'anno festeggia la 25^a

edizione e si tiene **dall'8 luglio al 18 settembre**. Accoglie 13 artisti, in prevalenza francesi, in altrettante cappelle storiche della campagna del **Morbihan**. Tutti lavorano con supporti diversi, dalla carta alla tela, dalla ceramica al legno e al metallo, fino alle installazioni visive e sonore, come quella di Marylène Negro che, nella **Chapelle Sainte-Noyale a Noyal-Pontivy**, evoca la leggenda della santa arrivata dall'Inghilterra per sfuggire a un padre padrone e decapitata per aver rifiutato il matrimonio con un potente locale. Nel circuito consigliato sono comprese altre 7 cappelle o chiese aperte al pubblico per l'occasione: sono in gran parte monumenti storici e meritano la visita. Le cappelle sono collegate da 3 itinerari automobilistici, ognuno di circa 50 km, e da 5 percorsi più brevi (da 14 a 24 km) per chi preferisce la bici.

Info: Point-Accueil, Maison du chapelain, lieu dit Saint-Nicodème, Pluméliau, tel. 0033-(0)2-97519721; www.artchapelles.com Orari: lug.-ago. 14-19, mar. chiuso; set. sab.-dom. 14-19. Ingresso gratuito. Visita guidata gio. 9.30-13 e 14-18, 8 euro l'intera giornata, 5 euro per mezza giornata; prenotazione obbligatoria entro le 17 del mercoledì precedente. Vivamente consigliata l'**app gratuita** per smartphone (**in alto**) che, oltre alla presentazione di ogni sito, permette di scegliere il proprio percorso senza perdersi. Disponibile per iPhone su App Store e su Google Play per Android.



Casa a graticcio (sopra) lungo la centrale e antica rue du Fil a Pontivy. **In basso:** Catherine Melin e un assistente nella Chapelle Notre-Dame du Guelhouit a Melrand.

Foto grande: l'interno di Saints-Drédeno a Saint-Gérand con le opere di Daniel Pontoreau; **in basso:** l'esterno e l'interno della cappella; glicini lungo il canale Nantes-Brest.

realizzato durante la Restaurazione e terminato da Napoleone III. Il risultato sono i grandi viali fiancheggiati da case neoclassiche, un tracciato geometrico a scacchiera in curioso contrasto con le sinuose stradine della città vecchia.

Le cappelle, spesso chiuse e abbandonate, sono state restaurate dai comuni e accolgono ciascuna l'opera di un artista. «L'obiettivo è il dialogo tra la creazione contemporanea e il patrimonio religioso, la mediazione tra due espressioni artistiche appartenenti a diversi periodi della storia», spiega Karim Ghaddab, il critico d'arte alla sua sesta e ultima edizione come direttore artistico dell'evento. Sua la scelta degli artisti: famosi o meno non importa, l'unico criterio è che a ciascuno sia attribuita una cappella in sintonia con il proprio lavoro. «Facendo attenzione anche al contenuto», precisa: «Le cappelle, nella maggior parte ancora consacrate, sono luoghi religiosi, è necessario rispettarli evitando contenuti blasfemi e inutilmente provocatori. Il risultato dev'essere un dialogo armonioso tra l'opera e lo spazio sacro, senza che l'una prevarichi l'altro». Alcune opere sono spettacolari, come il grande affresco murale della gio- ▶▶]



vane artista parigina Flora Moscovici, o le sculture in porcellana e materiali vari di Daniel Pontoreau, o l'opera multimediale della portoghese Manuela Marques: alle pareti fotografie sul tema delle pietre, della terra, al centro la proiezione su schermo di una mano tesa verso il suolo a evocare la santa locale lapidata qui agli inizi del cristianesimo, alla quale è dedicata la cappella. È invece ispirata all'arte rupestre l'impronta digitale dipinta sulla parete da Claire Colin-Collin, che dialoga con i piccoli quadri appesi sulla parete opposta.

Angoli di natura incontaminata

Più concettuale l'installazione di Catherine Melin. «Lavoro sempre *in situ*» racconta, «e quando sono arrivata qui non ho avuto dubbi, era perfetta per me». La seicentesca Chapelle de Notre-Dame du Guelhouit a Melrand è originale per la sua pianta poligonale. Qui l'armonia con l'opera si estende anche all'esterno: isolata, la cappella è immersa nel verde ai piedi di una collina, in un'atmosfera di pace e di silenzio rotto solo dal cinguettio degli uccelli, naturale colonna sonora delle immagini che scorrono su una struttura in legno e metallo.

Di cappella in cappella si scoprono le bellezze naturali del territorio e si finisce inevitabilmente per incrociare prima o poi il Canal de Nantes à Brest, voluto da Napoleone per collegare via acqua le due città. Navigabile in parte, interrotto da un susseguirsi di chiuse, si costeggia a piedi o in bicicletta lungo le antiche alzaie. Spingendosi più a nord si trovano le due perle della regione: il lago di Guerlédan e la foresta di Quénécan, la più grande rimasta con i suoi 3mila ettari, detta "la piccola Svizzera bretone". Ricca di flora e fauna, un paradiso per gli amanti del turismo verde, ospita l'antico villaggio siderurgico di Les Forges des Salles. Che dire dei villaggi? Spesso talmente piccoli da non essere segnalati, s'incontrano per caso. Uno però vale la paziente ricerca: Quelven. Una manciata di case coi balconi fioriti, strette intorno a una chiesa imponente dall'alta torre e dal magnifico interno, il minuscolo borgo è la sintesi perfetta del patrimonio culturale e naturale di quest'angolo di Bretagna. ☺

La guglia di Notre-Dame de Quelven a Guern (**a lato**), in stile gotico fiammeggiante, domina il villaggio dai suoi 70 metri di altezza.

Pagina accanto, dall'alto: a Quistinic, l'interno e l'esterno della Chapelle

Saint-Tugdual, del XV secolo, con l'opera di Claire Colin-Collin; il ponte sul Blavet a Pontivy. Il nome, secondo la leggenda, deriva da un monaco, Ivy, che gettò un ponte sul fiume nel VII secolo.

